

Paparazzi

Dal fotogiornalismo alla foto scandalistica



Mario De Biasi, Gli italiani si voltano, 1953



Paparazzi



Paparazzi



Rolleiflex



Walter Chiari fronteggia Tazio Secchiaroli (foto di Elio Sorci)



Tazio Secchiaroli

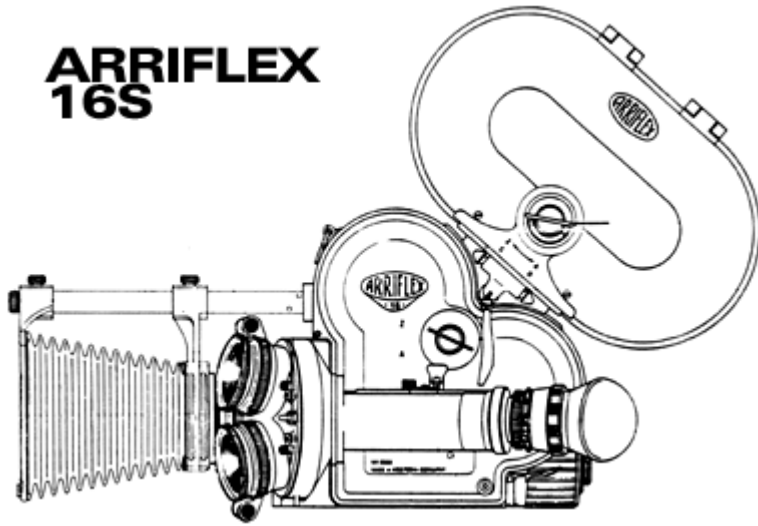


Via Veneto ai tempi della dolce vita



Via Veneto ai tempi della dolce vita

**ARRIFLEX
16S**





I paparazzi ne "La dolce vita", 1960



Parigi, Pont de l'Alma. Dopo il 31 agosto 1997





Un politico si ferma in una strada della Roma notturna – (Massimo Scarafone, 2007)



Gli italiani si voltano: 1953 – 2007

Tazio Secchiaroli



Nato nel 1925, in un quartiere della periferia romana, inizia la sua carriera nel 1944 come fotografo ambulante riprendendo, per le strade di Roma, soldati americani e turisti, ma anche lavorando ad un fotogiornalismo di cronaca molto apprezzato dai quotidiani. Nel 1951 approda infatti all'agenzia VEDO di Adolfo Porry Pastorel, uno dei padri del fotogiornalismo italiano, dal quale apprende tutti i trucchi del mestiere. Nel 1955 fonda con Sergio Spinelli l'agenzia Roma Press Photo. La storia dei giovani reporter dell'agenzia si intreccia con quella dei protagonisti della dolce vita romana: le immagini rubate dai fotografi d'assalto che lavorano in gruppo per fare "il colpo" lanciano un nuovo stile giornalistico e un nuovo personaggio: il "paparazzo".

Sarà proprio Tazio Secchiaroli, il più veloce tra i fotografi della dolce vita, sempre primo o tra i primi, sempre in giro con Lambretta e macchina fotografica al collo, dove c'era da cogliere gli 'eventi' da rotocalco, che verrà contattato da Fellini per avere informazioni sul ruolo e la vita dei fotografi di Via Veneto. E sarà quindi a lui che il regista si ispirerà per creare la figura di Paparazzo nel film *La Dolce Vita*. Dopo l'uscita del film, Secchiaroli smette di fare il "fotografo di strada" per dedicarsi alla fotografia di set. Diventa fotografo personale di Sophia Loren (lo sarà per vent'anni) e al suo seguito gira il mondo. Fotografa i registi e gli attori più celebri del cinema internazionale. Ha smesso di lavorare nel 1983. "Perché - dice - la fotografia, come ogni arte, richiede una grande carica vitale. Nel 1983 io sentii che questa carica in me si era esaurita. Così ho deciso di smettere".

Tazio Secchiaroli muore nell'estate del 1998.